

LE ORIGINI DEL CRONOMETRAGGIO IN ITALIA

Da sempre l'uomo ha voluto o dovuto confrontarsi con il "Tempo". Fino dall'antichità, "Giudici" anche improvvisati hanno svolto funzioni di "Cronometraggio" basando le loro rivelazioni sulle più disparate tipologie ed unità di misura. Bisogna, però, aspettare il 1904 per trovare in Italia una prima forma organizzata di attività cronometristica. Si trattava allora di semplici amatori, in maggioranza appartenenti ad alcune Federazioni Sportive, che si dedicavano al cronometraggio di un limitato numero di Sport, senza alcuna precisa specializzazione. La maggior parte delle Gare Olimpiche, insomma, continuava ad essere gestita dalle varie Organizzazioni Sportive. Un modo di cronometrare quindi del tutto personale e scarsamente omogeneo, che ben presto impose a questa sparuta pattuglia di appassionati l'esigenza di fondare un'organizzazione in grado di guidare e gestire la nuova figura del Cronometrista. Così, il 3 novembre 1921, viene costituito il SICU (Sindacato Italiano Cronometristi Ufficiali) con sede in Milano. Nel 1922, gli iscritti al Sindacato sono 26; il 19 aprile dello stesso anno viene emanato il primo Statuto ufficiale. Nel 1923, gli effettivi risultano essere già 46. Il 10 febbraio 1924, il SICU tiene a Milano il primo Congresso Ufficiale della nuova organizzazione. Nel 1925 il CONI riconosce ufficialmente il Sindacato che può, quindi, svolgere la propria attività in un più ampio contesto sportivo, assolvendo a compiti sempre più specialistici. Nel 1927, il SICU cambia la sua denominazione in Associazione Italiana Cronometristi, secondo le direttive impartite dal CONI che, dal 1928, "suggerisce" alla Federazioni Sportive di richiedere regolarmente la presenza dei cronometristi nelle gare in cui il tempo è elemento determinante. Nel 1930, l'Associazione Italiana Cronometristi, viene affiliata al CONI e, nel 1933, si trasferisce a Roma nei locali dello stadio Foro Italico. Il grosso problema da affrontare è legato all'incremento del numero degli iscritti in quanto l'aumento dell'attività non consente più di "coprire" interamente i servizi con l'organico esistente. Infatti, il CONI, con circolare del 19 ottobre 1933, dispone che "..... tutte le manifestazioni sportive dovranno essere presenziate da cronometristi ufficiali iscritti alla AIC ". E' la regolamentazione di un sistema e l'inizio di una nuova epoca: "nessun risultato di gara potrà essere omologato se nei verbali non risulterà la firma che attesta la presenza del cronometrista dell'AIC ". Così anche quelle Federazioni Sportive, che fino ad allora erano state più restie a servirsi dei cronometristi ufficiali, si devono assoggettare alle nuove disposizioni e ".... Quelle....che....si sono servite di cronometristi non iscritti all'AIC dovranno far pervenirel'elenco di tali persone che, se ritenute idonee, saranno ammesse all'AIC stessa". Nel 1933, quindi inizia una nuova fase organizzativa che tende a sviluppare in modo più conforme la presenza dei Cronometristi nelle varie parti d'Italia. Si provvede, infatti, a gestire perifericamente l'attività della Associazione dividendo il territorio in Zone e nominando dei Fiduciari Provinciali. Nel 1934 si sperimenta per la prima volta il cronometraggio elettrico al 1/10 di secondo. Con deliberazione della Presidenza del CONI dell'11 dicembre 1935, l'Associazione Italiana Cronometristi assume la nuova ed attuale denominazione di Federazione Italiana Cronometristi. Negli anni che precedono il secondo conflitto mondiale, l'attività cronometristica andrà sempre più intensificandosi, tanto che la FICr concorrerà più volte all'assegnazione del Trofeo "CONI".